



Tempo di percorrenza: **1 ora**

Lunghezza: **2 km**

Quota max: **900 m**

Dislivello: **+70 -70 m**

Percorso adatto a tutti

Cinte, il più piccolo dei tre paesi del Tesino, con oltre 200 masi diffusi sul suo territorio, è quello che offre il panorama più bello. Il primo nucleo abitato sorse probabilmente in concomitanza dell'insediamento del castrum romano a Castello, mentre le prime notizie storiche risalgono al 1479, con la costruzione della chiesa di San Sebastiano a Pieve. Nel 1533 si ha notizia dell'esistenza di una chiesa, mentre nel 1876 gran parte del paese venne distrutto da un incendio. Dei tre centri della valle è quello che ha maggiormente conservato le caratteristiche originarie, mantenendo una sua spiccata originalità, non solo architettonica. Gli abitanti di Cinte, infatti, a differenza di quelli di Castello e Pieve che si sono sparsi nel mondo dedicandosi al commercio delle stampe, sono stati gli unici ad emigrare come "moleta", l'arrotonno ambulante, al quale è dedicato un interessante museo.

Partenza dal parcheggio all'entrata del paese (1). Si scende per via del Pertegante, fino ad incontrare sulla destra una bella fontana a forma esagonale (2), con la tipica colonnina centrale e quattro fontanelle.

Sulla destra si attraversa il buio "Portego De Scarana", sbucando su uno stretto viottolo, via del Portego, che con-





duce alla Chiesa di San Lorenzo (3). Si suppone che essa risalga all'ultimo decennio del '400, poi ricostruita nell'aspetto attuale dopo l'incendio del 1876. Caratteristico il possente campanile a base quadrata, staccato di qualche metro dalla chiesa. La facciata principale è abbellita da un altorilievo in maiolica di San Lorenzo che viene martorizzato su una graticola. La chiesa, con numerosi stucchi, ha un'unica navata con il soffitto a botte; l'altare mag-

giore è in marmo bianco con rifiniture e gradini rossastri e un caratteristico tabernacolo del 1753.

Sull'adiacente piazzale il Museo del Moleta, che merita certamente una visita. Si scende per la scalinata, arrivando in via Don Dalmonego, proseguendo poi sulla destra. Si supera il Municipio, arrivando ad una terrazza panoramica, con una bella vista sull'abitato di Castello e dalla quale si possono raggiungere alcune passeggiate descritte in questo libro (4).

Si prosegue sulla sinistra per via del Moleta, fino al primo slargo, dove si scende sulla destra, tenendo subito dopo ancora la destra per via Al Ponte. Fatti pochi metri si percorre a sinistra, sotto i numeri civici 17 e 19, il "Portego della Basilica de' Agnoli".

Da qui, seguendo sulla destra la Strada al Grigno, si raggiunge un lavatoio (5), dove il panorama si allarga dal Monte Silana alla forcella Regana, ai monti Agaro, Coppolo, Picosta e Celado, con l'abitato di



Il Museo del Moleta, racconta la storia degli arrotini ambulanti di Cinte Tesino, che si muovevano soprattutto nelle regioni limitrofe, arrivando anche in Campania e Sardegna. Inizialmente si spostavano spingendo un carretto che era il loro laboratorio e che conteneva la mola, una pietra di arenaria a grana fine che veniva fatta girare con una manovella o con dei pedali per affilare coltelli, forbici ed asce. Successivamente iniziarono a spostarsi in bicicletta, che consentiva trasferimenti più lunghi e veloci, adattata a far girare velocemente la mola, grazie ad una cinghia collegata ai pedali o al mozzo di una ruota, ottenendo così anche migliori risultati. Nel museo del paese sono esposti arnesi che mostrano questa evoluzione, con foto e documenti che attestano la vita degli arrotini. I "moleti" tornavano in paese in primavera per dedicarsi ai lavori agricoli, poi alcuni si fermarono in qualche città, aprendo negozi di coltelli.



Castello. Dopo pochi metri si lascia sulla destra la Strada al Grigno, e con una ripida salita di arriva alla piazza Maria Teresa d'Austria, si supera una rosa dei venti disegnata sul selciato (6), si tiene la destra per entrare in una delle tre aperture del "Portego da Daniele" e lo si percorre per tornare, dopo aver attraversato via Fontana da Polonia e scesa una gradinata, nuovamente in Strada del Grigno. Si risale per 50 m, girando sulla destra nel primo vicolo, che conduce alla Piazza delle Antiche Fonti (7) dove,

dietro alle fontana, in un antro si trova un vecchio lavatoio. Si risale verso il centro del paese e sulla destra, all'altezza di una fontana, si passa per il "Portego de le Romanele" (8) che con una scalinata porta in via 1° Maggio. Si prosegue fino ad uno stop, dove si gira a sinistra per tornare in via del Pertegante che, in breve, conduce al parcheggio dove è iniziato il percorso.

